

DOPO IL VOTO
l'analisi

IL QUARTIERE SIMBOLO

Osannato nel 2015,
bocciato due anni dopo

ESERCENTI E RESIDENTI

Aspettative deluse:
il perchè di un "dietrofront"



Enrico Silvestri

Troppi impegni, troppi progetti indigesti, quindi la fine dell'effetto novità e un carattere poco propenso alla mediazione. L'Arcella spiega così l'insuccesso di Massimo Bitonci nel quartiere dove appena due anni aveva mietuto voti a pieni mani, e che quest'anno gli ha preferito Sergio Giordani. Un giudizio popolare, raccolto al mercato e tra i commercianti, e condiviso da un politico navigato come Elio Armano, "arcelliano" doc.

Popoloso e popolare quartiere, quasi un terzo dell'intero comune, l'Arcella con una piroetta ha girato le spalle al candidato leghista, dopo avergli firmato una cambiale in bianco nel 2015. Allora, stanchi del degrado, degli stranieri, in preda a un angoscioso senso di insicurezza, si erano votati anima e corpo al "marziano a Padova", al politico venuto da fuori. Come quando, nell'Italia dei Comuni, i cittadini incapaci di superare le beghe interne, chiamavano un podestà da un'altra regione.

Effetto evaporato nel giro di due anni. Anche se rimane un consistente zoccolo duro di bitonciani a oltranza: «Qui nessuno di noi riesce a spiegarsi l'affermazione della sinistra - dicono ancora increduli ambulanti e clienti, in piazza Azzurri d'Italia per il mercato rionale, proprio di fronte al quartiere generale dell'ex primo cittadino, che ancora sorride dai manifesti affissi alle vetrate. La solita prudenza («sa qui io ci debbo lavorare») dei commercianti, oppure i «no, niente foto e nemmeno il nome» dei residenti, tradiscono una forte delusione, perché qui si formava la massa d'urto leghista.

Ma il clima cambia all'erboristeria e al supermercato bio: altri prodotti, altra clientela, evidentemente perché qui la sorpresa è minore. «La maggior parte dei nostri clienti s'era schierata con il centrosinistra, per cui la sconfitta di Bitonci non ci sorprende più di tanto» dicono i commessi di entrambi i negozi. Sui motivi di tale scollamento però i giudizi cambiano. Luisa Toscani, bitonciana di ferro, titolare di "Dolci Lecornie" non vuole sentire ragioni: «I cittadini non hanno capito il suo programma, l'hanno demonizzato perché voleva affrontare con decisione il problema degli stranieri. Nè lui, nè noi che lo sosteniamo però

Il conto salato dell'Arcella: «Bitonci, solo promesse»

*Indice puntato anche contro il carattere: «Spigoloso, si è alienato molte simpatie»
Il politico-locale Armano: «Cambiamenti annunciati impossibili da realizzare»*

abbiamo nulla contro gli immigrati. Ma con i clandestini e con i delinquenti sì. E questi ora chi li contrasta?». Massimo Tomei, 47 anni, titolare del dirimpettaio negozio d'abbigliamento, vaghe simpatie di centrodestra, contesta a Bitonci di aver promesso molto e

mantenuto poco: «Non abbiamo visto quei tanti decantati controlli che avrebbero dovuto ripulire il quartiere. Certo qualche pattuglia di vigili, ma la sostanza non è mutata». La sorella Loredana, 38 anni, rincara la dose: «Non gli ha certo giovato poi quel carattere

spigoloso, decisionista, risultato alla lunga sgradevole e arrogante. Insomma ha contribuito ad alienargli molte simpatie». Giudizio condiviso da Alberto Elardo, 51 anni, da dietro il suo bancone di alimentari: «La maggior parte dei miei clienti è rimasta delusa. Però, effettiva-

mente, si è dimostrato un po' troppo autoritario e questo non gli ha giovato». Altro luogo di dibattito civico, l'edicola di Costante Matteredazzo, 65 anni, dove solitamente insieme con i giornali si barattano anche giudizi e informazioni. «Se devo riferire quel che



CRITICO Alberto Elardo



OSSERVATORE Costante Matteredazzo



DELUSO Massimo Tomei



CONOSCITORE Elio Armano

LA RICHIESTA

Le piccole imprese: «Ora serve un assessorato alle attività produttive»

(Al.Rod.) Le piccole e medie imprese padovane scrivono a Sergio Giordani e chiedono che venga istituito un assessorato alle Attività produttive. «A nome di Confapi Padova, associazione delle piccole e medie imprese, esprimo le mie più sincere congratulazioni per la sua elezione a sindaco» scrive il presidente dell'associazione di categoria Carlo Valerio, che poi aggiunge: «L'associazione che presiedo vuole guardare con eguale fiducia la svolta politica operata dai

cittadini di Padova e l'apertura alla società civile della coalizione che la sostiene. Ci auguriamo che lei e la sua squadra possiate dare al nostro territorio le risposte urgenti e necessarie di cui ha bisogno. In particolare, siamo certi che la sua esperienza diretta di imprenditore e di presidente di Interporto faranno di lei e della sua giunta un punto di riferimento per l'intero sistema economico e produttivo padovano. Con l'occasione, ci auguriamo che venga accolta favorevolmen-

te la proposta avanzata da Confapi Padova nel corso della campagna elettorale: auspichiamo, cioè, che sia istituito un assessorato espressamente dedicato all'industria e alle attività produttive, svincolato dal commercio - si legge ancora nella lettera - Come da noi sottolineato in più occasioni, Padova ha bisogno di recuperare la sua vocazione manifatturiera. Il futuro assessore all'industria dovrà occuparsi della riqualificazione della Zip».